



Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 2/90 R.P.del 03/09/1990

Bollettino d'informazione della comunità di **VALROVINA**

ANDRÀ TUTTO BENE...

All'entrata del paese, al cancello della scuola materna, un cartello con un grande arcobaleno è l'augurio di speranza che ovunque, in questo brutto periodo di epidemia per coronavirus Covid 19, abbiamo visto appesi: ANDRÀ TUTTO BENE".

Non per tutti, purtroppo è andata bene, troppi i deceduti e i contagiati.

Meno articoli sono arrivati anche alla nostra Redazione, perché pochi sono stati gli avvenimenti, tutti in casa per la quarantena.

Ma il paese ha reagito: la bandiera italiana alle finestre, la S. Messa on-line la domenica, la chiesa aperta per la preghiera individuale, grazie a Giulio e Bruna, il suono delle campane alla sera, lo squillo di tromba alle ore 19 dall'alto di Caluga, tutto è servito per sentirsi uniti. Benemeriti l'Alimentari Bertoncello e il Panificio Family Bread sempre aperti e, in un secondo tempo, pizze e pasti consegnati a domicilio dagli altri esercenti.

Però la mancanza delle grida dei bambini della scuola materna ed elementare o nel campetto, il non poter dare l'ultimo saluto comunitario a Ubaldino, Caterina e Pierina, deceduti nel frattempo, ci ha pesato.

Per fortuna, anche quando il permesso ad uscire era per soli 200 metri da casa,

a Valrovina boschi e prati sono sulla porta di casa e due passi si potevano sempre fare, con mascherina e guanti. Ora piano piano si riprende. Tra i primi la scuola materna che, con quindici bambini per il centro estivo, riaprirà quel cancello con la scritta "ANDRÀ TUTTO BENE".

È un bel segno di speranza!

*Per la Redazione
Caterina*



In risposta all'articolo del precedente numero, firmato solo "Giovanna" (avremmo piacere che la signora si facesse conoscere anche di persona...), e che ha suscitato qualche dibattito tra i lettori, abbiamo ricevuto due lettere con relative riflessioni che pubblichiamo di seguito:

Carissima Giovanna, mi spiace per come lei veda il mio paese, mentre per fortuna io lo vivo e lo vedo con gli occhi ed il cuore.

Dove lei vede l'incuria io vedo l'impegno perché, se una volta si viveva con il solo lavoro dei campi oggi si va in fabbrica e allora ci si deve alternare per seguire sia la terra che il proprio lavoro.

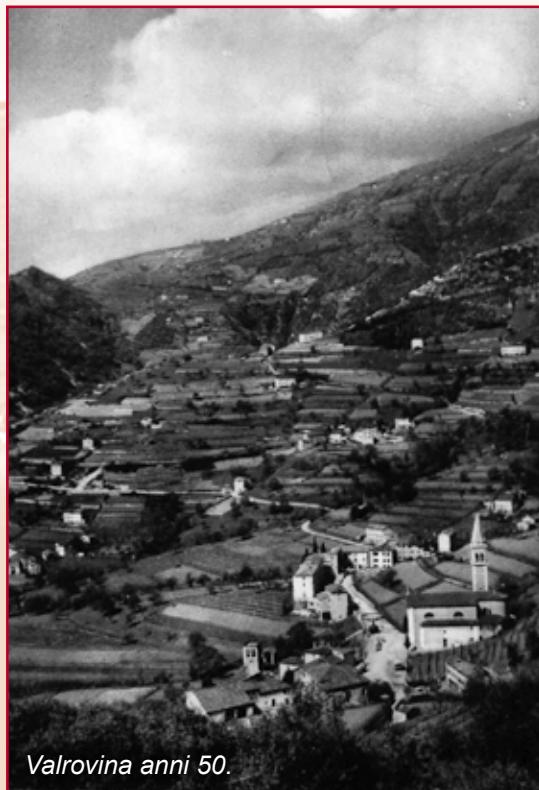
Oltretutto non vi è individualismo, prova ne è conseguita di certo quando la nostra chiesa ha dovuto rifare il tetto e non vi era abbastanza liquidità: tutto il paese si è attivato con offerte e le nostre varie associazioni si sono adoperate per ottenere denaro perché l'unione fa la forza. Avrei piacere che venisse a vedere nel mese di ottobre, quando vi è la "festa del maron", i miei compaesani di tutte le età come si prestano ognuno nei propri compiti per ottenere il meglio nella riuscita della nostra festa.

Da cinque anni il gruppo "Rievocazione Storica", una domenica di ottobre, fa ri-

vivere scene di vita vissuta con persone in costume, per far capire a tutti noi le difficoltà di quegli anni vissuti dai nostri antenati, per i quali orgogliosamente teniamo a ricordarne le gesta e i loro sacrifici fatti per dare alle generazioni future stabilità. Questo senza mai dimenticare chi siamo e di dove siamo e cioè un paesello dove se uno sta male ognuno si sente partecipe, se qualcuno si sposa o nasce un bimbo è gioia per tutti.

Questa è la mia Valrovina della quale ne vado fiera.

Donatella Zanella



Valrovina anni 50.

IL PAESELLO VIVE...

Quando arriva "La nuova torre" è sempre un piacere. Cerco di trovarmi un ritaglio di tempo ed un posto appartato per immergermi nella lettura e... Valrovina è qui con le sue riflessioni, le sue attività, i suoi spunti, la sua vita. Ogni tanto si aggiunge anche qualche scritto da oltre Corna, ottimo motivo di introspezione. Giovanna (forse una Signora "walking" con la quale ebbi occasione di fare due parole, nel breve tragitto che va dal parcheggio alla deviazione di Caluga, sua meta, verso le ore 11.00 di una domenica di giugno-luglio 2019) ci ha onorato di un suo scritto per un paio di volte. Lei si è fatta interprete di parte della comunità relativamente al cambio orario della messa della notte di Natale. Certo un'ora su ventiquattro non dovrebbe essere un grosso sacrificio per il Pastore che ama il suo gregge, però... ascoltando e vedendo il venerando Padre scalabriniano mandato a celebrare la messa di mezzanotte di Natale 2018... ci ha lasciati con tanti... se. Le tradizioni sono bagaglio di una comunità. Ma anche la comunità è in cammino. La celebrazione della notte di Natale è ancora una partecipazione o... la ricerca di qualcosa di diverso, desiderio, ricerca di calore? Valrovina è

una cartolina in quella notte santa con le luci, sentimento che gonfiano i cuori, che potrebbe far meditare, capire, amare ma... non basta. Il tempo passa e la gente cammina, cambia, va e vede. Anche il bel paesello degli anni 50 pian piano si è trasformato. I suoi abitanti, come è normale, hanno cercato di confrontarsi, di crescere, di istruirsi. Si sono accorti che si può vivere anche in modo diverso in un mondo in costante trasformazione, in... globalizzazione. Consideriamo che gli anni 60-70 hanno dato l'opportunità di conoscere un lavoro più redditizio e meno faticoso magari a scapito della dedizione alla terra (i muri a secco non sono sempre facili da tenere e i bellissimi appezzamenti coltivati richiedono tempo, fatica, amore il cui risultato non sempre vale la candela). Ringrazio ancora Giovanna che mi ha fatto riflettere, rivedere il nostro vivere in questa piccola oasi, una "Cortina" di Bassano diventata anche meta ambita di persone trasferitesi dalla città, dalla

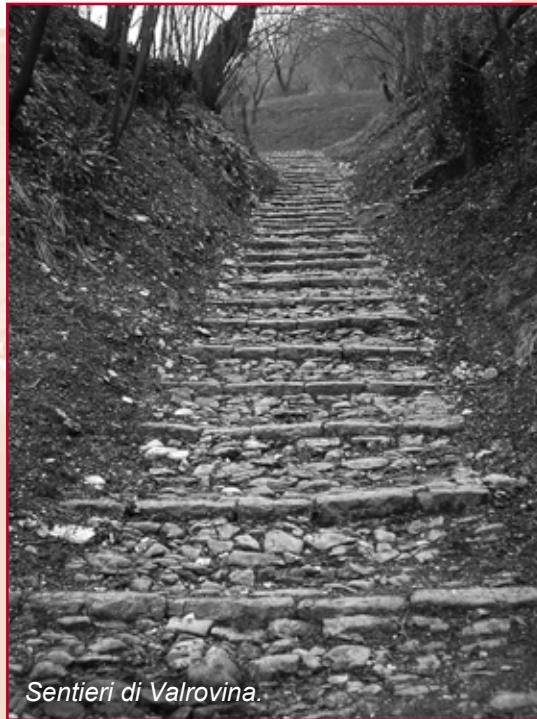




che scendevano con una certa velocità i sentieri da loro sistemi-adiattati (chissà con che permesso?) a loro uso quasi esclusivo perché trovandosene uno davanti o dietro, all'improvviso, senza alcun avviso diventava... spaventoso per entrambi: non ci sono piazzole di sosta ed il terreno non è certo ottimo per frenare e tanto meno per buttarsi a lato. Eventualmente cosa facciamo? Chiameremo l'elisoccorso? Ma forse anche questo è Valrovina comunità non chiusa ma aperta alle novità che lascia spazio a chi, senza chiedere porta... sport... altre forme di vivere, di incontrarsi, di parlarsi di essere... mondo nel mondo.

Mario

pianura per ritrovarsi uno spazio tutto per loro, ben recintati, nella loro bella nuova dimora (ora non si va più dal geometra ma dall'architetto, da questo nuovo, giovane professionista che ha bisogno di esprimere, concretizzare le proprie idee), nella loro privacy. Questo potrebbe essere un gioiello di manufatto ma, forse, non è un ottimo collante per la comunità. Va considerato che l'orografia del paese offre spunti panoramici che risanano gli animi e tonificano i muscoli. Una miriade di sentieri si snodano fra i boschi raggiungendo, immersi nella natura, ormai sempre più selvaggia, le zone di Rubbio. Ma ultimamente, prima della comparsa del coronavirus, stava diventando pericoloso frequentarli per la comparsa improvvisa di ciclocrossisti



Sentieri di Valrovina.



LA VOCE DEL PARROCO

Non torniamo alle solite abitudini, almeno nella fede!

Passata la tempesta, il virus, la pandemia come è stata definita, c'è voglia di sana normalità, ma che credo non debba coincidere almeno per quanto riguarda la vita di fede, al ritorno alle solite abitudini.

Fingere che niente sia successo, ignorando il vuoto vissuto, la nostalgia di Dio, il desiderio di fare comunità, la necessità di sentirsi solidali. Tutto questo sarebbe spazzato via da un bisogno di normalizzazione che getterebbe tutto il vissuto di questi mesi nel cestino a favore del vecchio.

Il mio invito oggi invece è di scegliere che futuro vogliamo vivere. Lo possiamo e dobbiamo fare!

Cosa significa questo? Credo che dobbiamo fare tesoro dell'esperienza fatta anche in

ambito religioso. Per necessità c'è stato imposto un lungo periodo di lontananza dalle celebrazioni e dai riti della chiesa. Ebbene se abbiamo sperimentato questo come una liberazione, finalmente esenti da obblighi di ritualità e sacramenti, liberi da adesioni di comodo, forse è bene che continuiamo su questa strada. Se in noi è maturata l'idea che comandamenti divini e precetti della chiesa siamo superati, non assoggettiamoci di nuovo... perché poi?

Se invece ci siamo accorti, e molti lo hanno sinceramente testimoniato, che Dio è essenziale e che ne sentiamo il bisogno come l'aria, e questa assenza e lontananza ci sono pesate molto, ebbene possiamo riprendere seriamente a celebrare, a cantare e a pregare assieme. Se abbiamo sperimentato che credere per noi non è una convenzione, ma un camminare e faticare assieme agli altri, e Dio non è una posizione ma-





Argentina: Padre Marco il venerdì Santo.

gica, ma un compagno di viaggio allora torniamo a riunirci in assemblea a fare comunità, chiesa.

Se le tante riflessioni religiose quotidiane ricevute dalla tv o dai social ci hanno dato la forza di andare avanti... e crediamo che la Parola di Dio possa guidarci nella vita... da adesso in poi leggiamone un brano al giorno e mettiamola al centro come merita! Una nuova normalità con ciò che veramente conta e vale per noi!.

D'altra parte se siamo stati bene lo stesso, o se finita l'emergenza, scampato il pericolo, per noi è finito tutto! Cerchiamo di tirarne le conseguenze... Specie per quanto concerne il chiedere: per i nostri figli i sacramenti della comunione e della cresima, per i nostri cari il funerale con il rito cristiano, e per noi il partecipare e il celebrare la messa domenicale...

Nessuno, mai, e tanto meno nel duemilaeventi ci obbliga a fare e tantomeno a credere a nulla, come già succede con i matrimoni... per cui cerchiamo di essere coerenti e facciamo le nostre scelte. Smettendo di raccontarci che crediamo se ciò in cui crediamo non ha più nulla a che vedere con la fede in Gesù Cristo e nella Chiesa. Perché tutto l'aspetto religioso è diventato una formalità, un soddisfare i nostri bisogni, una religiosità esteriore da piegare alle proprie convinzioni e comodità !

Se invece scegliamo di stare con il Signore nonostante i nostri limiti e la

INDICE

- | | |
|--------------------------------|---------|
| 1) Andrà tutto bene! | pag. 1 |
| 2) In risposta a Giovanna... | pag. 2 |
| 3) La voce del parroco | pag. 5 |
| 4) Un incontro speciale | pag. 7 |
| 5) I custodi della storia | pag. 8 |
| 6) Raccolta fondi per Covid 19 | pag. 11 |
| 7) I 100 anni di Maria Tasca | pag. 12 |
| 8) Racconto della resistenza | pag. 14 |
| 9) Mucche al pascolo e... | pag. 15 |

fatica di seguirlo è perché crediamo che la sua proposta sia un vero e forte cammino di fede. Per questo aderiamo alla chiesa e alle sue proposte e a quello che ci propone perché attraverso di essa e con il suo aiuto possiamo coltivare quanto di più importante c'è per noi, la fede in Gesù Cristo... Ecco la nuova consapevolezza che ci farà gustare maggiormente il vivere la fede e l'essere cristiani anche dopo la pandemia. Vivremo nuove abitudini con un "nuovo" ma antico credo! Una fede vera, che rinnova di giorno la nostra esistenza!

Don Adriano

con gli abiti nuziali e formalizzare la richiesta entro tre mesi dal matrimonio. Il tempo di tornare a casa e di raccogliere i documenti e la richiesta è stata inviata alla Prefettura della Casa Pontificia.

Gli impegni lavorativi purtroppo hanno preso il sopravvento e dall'iniziale idea di andare a giugno ci siamo ritrovati a visitare Roma i primi giorni di novembre.

Il 5 novembre giunti nella Capitale abbiamo avuto l'onore di poter visitare la Camera dei Deputati che, come si vede spesso in TV, non è solo composta dall'aula per le discussioni e le votazioni ma anche da tante altre sale ricche di affreschi, opere d'arte e preziosi arredi. Il giorno successivo ci siamo svegliati all'alba per prepararci e recarsi nella maestosa Piazza San Pietro in quanto, dovendo accedere ai posti riservati sul sagrato della Basilica, dovevamo sottoporci ai rigorosi

UN INCONTRO SPECIALE

L'idea è nata quasi per caso un paio di giorni dopo il matrimonio quando viaggiando in direzione di Merano con il sorriso sulle labbra ci siamo chiesti: "non sarebbe bello rifare il matrimonio?" Così ho raccontato a Giada che una coppia di amici avevano partecipato all'udienza papale per i novelli sposi. Abbiamo pensato di informarci e siamo venuti a conoscenza che erano necessari solo pochi requisiti: essere sposati in Chiesa, partecipare all'Udienza



controlli.

Giunti nel settore dedicato vicino all'area che ospita il Papa abbiamo assistito all'Udienza e successiva benedizione apostolica tenuta in numerose lingue comprendenti tutte le delegazioni presenti in Piazza. Al termine la Gendarmeria ci ha fatto posizionare lungo le transenne sul sagrato in attesa di incontrare il Santo Padre.

Da lì a poco abbiamo vissuto una grande emozione, l'incontro con Papa Francesco, una persona semplice e umile. Questo l'abbiamo colto anche dal grande apprezzamento che ha dimostrato quando gli abbiamo donato un piccolo sacchettino con i marroni di Valrovina che avevamo confezionato le sere precedenti utilizzando il classico sacchetto di rete rossa chiuso con un fiocco in tulle bianco del matrimonio e una dedica scritta da me e Giada.

Diversamente dai doni offerti dalle altre coppie, il nostro rappresentava un territorio e un prodotto della terra cosa che ha colpito il Papa al punto da intrattenersi con noi per diversi minuti scambiando delle curiosità su Bassano e sulla bontà dei marroni.

Terminata l'udienza ci siamo avviati verso l'albergo dove siamo giunti dopo numerose foto con i turisti che si stupivano nel vedere una coppia di sposi a passeggio per le vie trafficate di Roma.

Due giorni che oltre ad averci fatto

rivivere l'emozione del giorno del matrimonio ci ha lasciato un particolare e significativo ricordo dell'incontro con Papa Francesco e delle semplici parole scambiate insieme.

Paolo e Giada

I CUSTODI DELLA STORIA

Il cammino continua e...

Giovedì 24/01/2019

Questa sera sono tornato a casa di **Giuseppe Pizzato** ("Togni"), per mostrargli alcune foto storiche di Valrovina. Dopo un'attenta ed accurata spiegazione, "Bepi" si è lasciato trasportare dai ricordi che gli affioravano alla mente come i fiori crescono in un prato: la costruzione del nuovo campanile, il muro "oltre la corna", "tarassare" la terra, la prima stecca di cioccolata, raccogliere le ciliege, il "Giron" e la peste, l'arte del muratore, "jera reato lavorare aea festa" e tanti altri fatti. Veramente una bellissima serata, dove non sono mancate le risate e i momenti di allegria. A volte mi fermo a ripensare alle persone che sono riuscito ad intervistare e concludo che è veramente una fortuna... Talvolta non ci accorgiamo della grande ricchezza

che abbiamo... poi arriva un giorno che, aprendo gli occhi e guardandoci intorno, notiamo che è sparito tutto, restano solo i nostri ricordi...

“La domenega jera proibio lavorare, non te podevi mia lavorare a festa... schersitu... el Duce in chea volta ga dito che vegneva penaizà uno che lavorava de festa, setu? Si caro... el sabo fasista! El sabo eora te fevi i lavori che te ghevi da fare...”

Giovedì 21/11/2019

Questa sera sono tornato a casa di **Orsolia Merlo (“Menegassi”)**, per un approfondimento in alcuni punti dell'incontro precedente. Come sempre l'ospitalità è di casa e il sorriso non manca mai, e

dopo i convenevoli... via con i ricordi: il signor “Chechin Matioi”, la “peota”, Ciar-dullo e le loro proprietà, Orsolina, Silvio e il tabacco, la “periae”, la vita povera a Valrovina, la “vecia Manera”, “Tonea Pontaroeo” Claudio e il sacco di sale, la vita nella “casara dei Becari”, “odio le cavre”, il papà era sempre via e un'infinità di ricordi a volte felici, ma in altre occasioni tristi... Mi ha colpito vedere come Orsola si agganciasse da un ricordo all'altro, e di come lo ricordasse nitidamente. È veramente bellissimo accorgersi di quanto importante sia la nostra memoria. Forse è una cosa così scontata, non ci facciamo caso, ma a volte sarebbe bello fermarsi qualche istante e ripensare ai nostri trascorsi. “...ghe voria qua i veciotti... Te sé che co te si dovane anche se te dise non te te interessi parchè te pare che ze ‘na cosa che non te interessa a ti, e invesse xe sbaià! ...Quante volte che me mama tacava el discorso, ma dopo ti te ghevi a fantasia de altre cose...”



Nella foto appare anche Alberti Domenica Albina protagonista dell'intervista nel numero precedente, che per dimen-ticanza non era stata inserita.

Martedì 28/01/2020
Questo pomeriggio uscito dal lavoro sono andato a casa di **Sebastiano Severino Moro (“Bas-cianei”)** dove lui mi attendeva assieme alla moglie Caterina Merola.

Una volta accomodatomi, Severino ha iniziato a raccontarmi la sua vita: la morte dei due bambini sul ponte di Campien per lo scoppio della bomba, alcune famiglie, i giri in bici e moto, la vita nel "maso", la nascita di Severino e la mamma, le smalterie, i "segantini", "ghemo tirà la cinghia", il Piemonte ricco e il Veneto povero, i "Boldani" e le "sgeronae". Veramente dei momenti interessanti e ricchi di notizie. Sono rimasto incantato nel vedere come Severino raccontava la sua vita e di come i suoi occhi si facessero piccoli e vispi, nel susseguirsi degli avvenimenti. Non potete immaginare quale immenso patrimonio è racchiuso nelle persone... Forse è arrivato il momento di provare a scoprirla... **"Quando che i vegneva i selsari, quei che copava e bestie, alora ghe jera a Cavaeara qua ma non te potevi 'ndar su co a moto, besognava assarla qua in fondo... Anca se non jerimo boni 'ndare, te saltavi su! Queo jera el nostro divertimento!"**

Agnese Marcolin "Barucci" e il tabacco, "fare il salto", il papà bersagliere del '99, mangiare le uova degli uccelli, fatti di guerra, l'aiuto dei vicini e... chi più ne ha più ne metta! Per concludere non è mancata una buonissima fetta di torta e qualche grassa risata. Vedere come le due sorelle riuscissero ad intrecciare i loro racconti è stato formidabile, senza tralasciare l'ottima sintonia con Caterina: sembrava di essere ad un ritrovo di famiglia che elogiava i tempi passati. Una esperienza unica! ... e noi cosa ci ricordiamo della nostra infanzia? **"Ricordi particoeari? Ricordi particoeari, ghe digo mi che ricordo particoear che ghemo: che non ghevimo né magnare, né vestire, né gnente e ghemo tanto patio fredo, fame e de tuto! ... 'ndasevimo a fiò sue stae dei altri..."**

Oscar

...Continua?

POESIE D'ALTRI TEMPI

NATALE

Siamo nati in dicembre
con la neve il freddo e il gelo,
ma è sceso giù dal cielo
un bellissimo bambinello
per portar nel nostro cuore
tanta pace gioia e amore.
È il Natale del Signore

Letizia Brigida Alberti ("Tedeschi")

RACCOLTA FONDI PER COVID 19

Ciao a tutti! In questi giorni di preoccupazione e stravolgimento per le nostre abitudini grazie all'iniziativa in oggetto siamo riusciti a raccogliere ben 4.201 euro grazie al contributo di ben 63 partecipanti, segno che, proprio nei momenti di difficoltà, l'animo umano riscopre il proprio valore e la propria sensibilità. Un ringraziamento speciale va al gruppo donatori di Valrovina, nella persona di Mario Schirato, con il quale siamo stati in stretto contatto in questo periodo e grazie al quale sono stati raccolti circa il 50% dei fondi complessivi. Abbiamo ritenuto doveroso comunicarvi la destinazione finale delle somme che dopo un adeguato confronto ed effettuate le necessarie valutazioni abbiamo deciso di destinare come segue:

- Fondazione San Bortolo Onlus euro 1.434 (Fondazione collegata all'ospedale di Vicenza che sta collaborando anche con la ULSS Pedemontana [Santorso/Bassano/Asiago] per coordinare le attività necessarie).
- Comune di Santorso euro 1.384 (Gestisce direttamente la raccolta fondi per l'ospedale di Santorso valutando le necessità della struttura e dei dipendenti).
- Regione Veneto euro 1.383

(acceso un conto dedicato per l'emergenza COVID-19, abbiamo ritenuto opportuno "allargare" l'aiuto ad una struttura regionale che possa intervenire in tutto il territorio non concentrandoci solamente sulla nostra "fetta".)

Sperando di aver fatto cosa gradita vi ringraziamo ancora per aver sostenuto questo progetto ed aver dimostrato così tanta generosità.

Alleghiamo il ringraziamento ufficiale arrivato da parte della Regione Veneto.
Un caro saluto

*Gruppo donatori di Sangue
Mure di Molvena*



Venezia, 19 marzo 2020

Gentili Donatori,

vi sono molto grato per la vostra raccolta fondi. Un gesto di straordinaria generosità per sostenere il nostro sistema sanitario nell'attuale emergenza dovuta al coronavirus, che vede in prima linea medici, infermieri e operatori socio-sanitari per salvare vite umane.

Questa è davvero una battaglia che stiamo affrontando con una squadra coesa e forte, in cui ognuno sta facendo la propria parte per la salute di tutta la comunità veneta.

Espriamo, dunque, la mia sincera gratitudine per questa vostra espressione di sostegno. Voi per primi, donando il sangue, comprendete appieno cosa significa solidarietà. Donare il sangue è una necessità che non conosce stagioni e voi facendolo siete un esempio di altruismo.

Vi auguro ogni bene e vi pongo a voi e alle vostre famiglie con i miei più cordiali saluti.

Cordiali saluti,

dott. Luca Zala

~~~~~

Gentili Signore e Signori  
Gruppo Donatori di Sangue  
Mure di Molvena  
LORO SEDE



## 100 ANNI DI MARIA TASCA

*Il 15 febbraio scorso Maria Tasca (Coccia), originaria di Valrovina e poi residente a Rubbio, è arrivata al traguardo dei 100 anni.*

*È stata festeggiata nella casa di riposo Sturm Pazzaglia, dove ora si trova ospite, da una folla di familiari, parenti, amici, personale, volontari della struttura e i sindaci di Conco e Bassano.*

*La sua testimonianza come custode della storia era stata pubblicata proprio nel precedente numero del giornalino, che le è stato consegnato in questa occasione.*

*La redazione si unisce alle congratulazioni.*

## RACCONTO DELLA RESISTENZA PARTIGIANA

Era il 29 luglio del 1944. Eravamo in sette. Alle cinque del mattino fummo circondati nelle nostre abitazioni in via Acque San Giorgio di Bassano e colti nel sonno dai fascisti, agli ordini del tenente Perillo detto "il bandito".

Ci ordinarono di alzarci, con le armi puntate contro, e gridavano ad alta voce: "Abbiamo preso i partigiani".

Condottici nella trattoria Due Mori, dopo poco tempo arrivò il tenente Perillo in borghese, vestito di nero, che ci gridò: "Traditori della patria, mettetevi sull'attenti, io sono il tenente Perillo".

Noi rispondemmo, umili come pecore, che vestito in borghese non gli riconosciamo i suoi gradi militari.

Ci fece quindi salire su di un camion e con una frusta di cuoio, scortato dai fascisti, cominciò a picchiarci a sangue. Poi fummo portati nella caserma Montegrappa di Bassano ed il giorno successivo fummo interrogati uno alla volta sotto minaccia della frusta: volevano che dicesimo dove erano nascosti i nostri compagni sul Monte Grappa e a Rubbio.

Noi, coraggiosi, non tradimmo i nostri compagni e non pronunciammo parola alcuna.

Dopo tre giorni ci condussero nelle carceri di S. Biagio a Vicenza, dove restammo per alcuni giorni, finché una notte, all'una, ci portarono in stazione e ci caricarono su di un vagone per il

bestiame, che ci condusse fino a Treviso dove c'erano altri nostri compagni. Da lì ripartimmo in 200 con destinazione Villach, e poi nei campi di concentramento in Germania. Lì ci fecero lavorare nei boschi, senza cibo. Mangiavamo solo un po' di rape al giorno. Eravamo picchiati e maltrattati dai tedeschi in quanto partigiani. Come conseguenza di questi pestaggi ancora oggi mi trascino una gamba, come ricordi di quella terribile esperienza.

Dopo tre mesi di questa vita disumana, a cui qualcuno di noi non riuscì a resistere, fummo divisi: io insieme ad altri 50 circa fui mandato a Budapest in Ungheria a scavare trincee. Lì restammo fino all'aprile de '45 quando fu dichiarata la fine della guerra e gli Alleati vennero a liberarci e ci portarono a Treviso, dove restammo per 20 giorni a fare la "contumacia", una terapia di risanamento per i prigionieri di guerra. Poi, finalmente, noi soli 18 fortunati sopravvissuti su 200 partiti potemmo ritornare a riabbracciare i nostri cari. Ma per me i dolori non erano ancora finiti.

Infatti ad aspettarmi a casa c'era ancora una volta un orribile segno della guerra appena terminata. I tedeschi, battendo in ritirata, nei pressi della Valle San Floriano, avevano trucidato senza pietà mio zio Antonio di anni 70, la moglie Annetta e mia cugina Bianca con la sua bambina di appena sei mesi.

Dopo l'esperienza di guerra che ho tristemente vissuto, sento il bisogno di fare il più sentito augurio ai giovani italiani di non dover mai combattere in una guerra. Spero vivamente che questa testimo-

nanza, insieme a tutte quelle degli altri reduci, serva a farvi capire che non vale la pena combattere una guerra, sempre e comunque.

*Giovanni Vivian (classe 1921)*

La pubblicazione della testimonianza è stata autorizzata dal figlio Giuseppe ed è stata estratta da un libro di Nicola Parolin.

## STORIE DI EMIGRAZIONE

Lettere di sofferenza e nostalgia scritte da paesi lontani dagli emigranti partiti per cercare una vita migliore:

*Carissima Maria,*

*sai che cosa ho ricevuto in questi giorni? ... Venerdì il nastro che mi hai mandato e sabato la tua lettera. Finalmente ho potuto sentire dopo due anni la vostra voce. Piangevo come un bambino e nello stesso tempo ridevo ascoltando le vostre voci... ho capito che volevate dire tante cose e ne avete dette tante ugualmente anche se al momento vi trovavate impacciati, succede proprio così improvvisando. Siete riusciti a farmi rivivere ore di intimità impressionanti. Ero talmente attento che l'impressione provata era che mi sembrava seduto con voi ora ascoltando uno ora l'altro ... Senza accorgermi vi rispondevo e vi*



*parlavo, insomma stavo tra voi e tutte le volte che metto il nastro sono con voi. Non pensate che lo metta da parte, lo sentirò tante volte che alla fine lo imparerò a memoria, anche senza volere. Le distanze si riducono e l'oceano di mezzo e i tanti chilometri sembrano non esistere".*

*Mia cara moglie,*

*C'ho quasi paura a iniziare questa lettera perché nonostante tutte le promesse che ti avevo fatto sono partito anche quest'anno. Sono tanti anni che ti scrivo e poi ti dico che non partirò ma poi vado sempre. Tu lo sai Luisa che non vado volentieri che e tanto triste stare qua ... Anche sul lavoro mi siete sempre in mente ... la sera in baracca poi non faccio altro. Certe volte batterei la testa contra i muri per non continuare a pensarci.*

*Ogni anno quando torno in Italia per le*

*feste mi dico che è l'ultima volta che non salterò più su nessun treno ... ma tu lo sai che tutte le volte non sono riuscito a trovare lavoro al paese ... dobbiamo pensare per primo ai bambini ... Per loro la vita sarà bella perché il mondo deve per forza cambiare, non può andare avanti così ...".*

Carissimi

Nell'avvicinarsi alle feste natalizie ci torna caro il ricordarsi dei propri cari lontani, quando sarà mai quel giorno che ci si veda ancora? chissa speriamo la speranza e il pensiero non mi scappa mai ... Piero lavora senpre per conto suo da carpentiere pero da mesi a sotto un uomo che lavora per lui, a senpre molto daffare. Ringraziando Dio perche tanti sono stati sensa lavorare per pareccchio tempo perche cera un po di sobuglio per il nuovo governo, pero ora le cose si sono messe abbastansa bene e il lavoro non manca ... certo sarebbe bello almeno passare Natale una volta ascieme dopo quasi tredici anni che siamo qui ... noi vi ricordiamo sempre benche scriviamo poco Piero spece credo che si e dimenticato come si scrive litaliano ...".



## MUCCHE AL PASCOLO ...E ALTRI ANIMALI

*La foto di questa pagina con le mucche dei "Nosenti" al pascolo e il piccolo Lorenzo divertito, è una rarità per Valrovina.*

*Il loro muggito è un bel suono per la nostra valle e ricorda i tempi passati quando mucche al pascolo se ne vedevano ovunque e il tintinnio dei campanacci era la musica di sottofondo.*

*In paese resiste qualche capra e due o tre asini, più che altro per tener pulito il prato, visto la difficoltà a sfalciare.*

*In compenso si sono avvicinati gli animali selvatici, anche a causa del bosco che*

*avanza sempre più e del periodo di blocco per il coronavirus che ha visto meno gente in giro a disturbarli. Così anche a Valrovina c'è chi si ritrova i caprioli nel prato di casa, chi ha il tasso che di notte scava grosse buche in giardino, chi si vede le piante di patate sradicate dall'istrice e ne trova i bellissimi aculei bianchi e neri a riprova, chi incontra e fotografa il camoscio o il muflone, per non parlare dei cinghiali e di chi asserisce di aver visto il lupo..*

*Parafrasando un bel libro di Daniele Zovi "Italia Selvatica", possiamo dire che anche Valrovina è diventata un po' più selvatica in questi ultimi tempi, la natura si riprende i suoi spazi!*



## APPELLO

*Capita che alcune persone, anche di fuori paese ma interessate alla storia del luogo, chiedano dove sia possibile trovare il libro "VALROVINA, un paese e la sua gente". Dato che le copie sono esaurite da tempo e la ristampa non è possibile per motivi economici, chiediamo se qualcuno ne avesse una copia in più, di non gettarla ma di consegnarla alla redazione. Grazie*

## È NATA:

CECILIA MANERA di Rebecca e Giovanni

## CI HANNO LASCIATO:

ORSOLINA PONTAROLO di anni 89 e il figlio MAURETTO SERGIO di anni 59 residenti a Vigliano Biellese BI

MARIA TOSIN in FARRONATO (Moretti) di anni 91 deceduta a Trivero (BI)

UBALDINO LAZZAROTTO di anni 96

CATERINA COSTA ved. SCHIRATO (Menin) di anni 75

PIERINA MARCOLIN (Sepa) ved. MERLO di anni 90

## SI È LAUREATA:

DANIELA MANERA in Ingegneria Idraulica

## ORGANIGRAMMA

SEGRETARIO: Schirato Anna

RESPONSABILE AI RAPPORTI ESTERNI: Tosin Caterina, TEL. 3333745426

COLLABORATORI: Schirato Sara

GRAFICA: Schirato Gildo

La croce del Giron, la cui foto abbiamo pubblicato nel precedente numero, ci ha obbligato ad alzare gli occhi verso quel colle e a vederla, alcuni per la prima volta...dopo mesi che era stata eretta!

Una bella sorpresa, comunque! La croce ha anche ispirato una poesia, mandataci da una nostra lettrice:

PRIMO GIORNO DI QUARESIMA  
26.02.2020  
(CROCE DI COL GIRON)

CROCE DI GESÙ CHE SEI LASSÙ  
TI GUARDO, TI PENSO,  
TI ADORO E TI AMO.  
MIA CROCE, MIA SALVEZZA  
MIA AMICA FEDELE  
INCORRUTTIBILE  
DA SEMPRE OSPITE DI TUTTI NOI,  
PESANTE MA LEGGERA  
SE PORTATA CON COLUI  
CHE PER PRIMO L'HA PROVATA